

REGIONE PIEMONTE
Città Metropolitana di Torino
COMUNE DI BRICHERASIO

PROGETTO DEFINITIVO

CREAZIONE DI AREA INTERCOMUNALE DI IDENTITA' TERRITORIALE
ED EDUCAZIONE AMBIENTALE IN PIAZZA GIRETTI

PROGETTISTI:

ARCHITETTO MASSIMILIANO CLARA

IL PROGETTISTA

Arch. Massimiliano Clara

DATA: 11/07/2022

SCALA:

TAVOLA:

RTI

IL R.U.P.

data:

revisione:

data:

revisione:

data:

revisione:

OGGETTO: **RELAZIONE ILLUSTRATIVA**

Geom. Romina Bruno Franco
Comune di Bricherasio

ARCHITETTO MASSIMILIANO CLARA

Via Levante N. 20_10044_Pianezza (TO)_massimiliano.clara@studioc22.it

PROGETTO DEFINITIVO
RELAZIONE TECNICA E DISCIPLINARE DESCRITTIVO

INDICE

- 1. IL PROGETTO**
 - a. Premessa
 - b. Inquadramento
 - c. Progetto

- 2. DISCIPLINARE DESCRITTIVO E PRESTAZIONALE**
 - Qualità e provenienza dei materiali
 - Tracciamenti
 - Scavi e rilevati in genere
 - Rilevati compattati
 - Demolizioni
 - Pavimentazioni
 - Isole tematiche – arredo fisso
 - Aiuole Verdi
 - Alberature
 - Prescrizioni superamento Barriere Architettoniche

1. IL PROGETTO

PREMESSA E DATI AMMISSIONE:

N. DOMANDA: 20201342837

Oggetto: 2021 - PSR 2014-2020 GAL EVV PSL 2014-2020 AMBITO TEMATICO 1 TURISMO SOSTENIBILE BANDO PUBBLICO 7.4 MISURA 7 SOTTOMISURA 4 SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI FINALIZZATI ALL'INTRODUZIONE, AL MIGLIORAMENTO O ALL'ESPANSIONE DI SERVIZI DI BASE A LIVELLO LOCALE COMPRESSE LE ATTIVITÀ CULTURALI-RICREATIVE E LA RELATIVA INFRASTRUTTURA COMUNICAZIONE AMMISSIONE della domanda di sostegno GAL

Visto il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 del Piemonte (PSR) approvato con la decisione C(2015)7456 del 28 ottobre 2015 della Commissione europea e recepito con la Deliberazione della Giunta Regionale 9 novembre 2015, n. 29-2396;

visto il bando "2021 - PSR 2014-2020 GAL EVV PSL 2014-2020 AMBITO TEMATICO 1 TURISMO SOSTENIBILE BANDO PUBBLICO 7.4 MISURA 7 SOTTOMISURA 4 SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI FINALIZZATI ALL'INTRODUZIONE, AL MIGLIORAMENTO O ALL'ESPANSIONE DI SERVIZI DI BASE A LIVELLO LOCALE COMPRESSE LE ATTIVITÀ CULTURALI-RICREATIVE E LA RELATIVA INFRASTRUTTURA

- " (data apertura: 14/07/2021, data chiusura: 17/01/2022);
- Vista la domanda di sostegno n. 20201342837, presentata da:
 - Richiedente: BALLARI SIMONE
 - CUA: 01485680019
 - Denominazione: COMUNE DI BRICHERASIO
 - Sede legale: PIAZZA SANTA MARIA 11 - 10060 - BRICHERASIO (TO)

L'intervento in progetto è stato ammesso al finanziamento sopracitato e si inserisce nell'ambito del FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale l'Europa investe nelle zone rurali, per l'Iniziativa finanziata dal Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione Piemonte; Autorità di gestione: Regione Piemonte - Direzione Agricoltura; Piano di sviluppo locale 2014-2020 "E.V.V.A.I. Escartons Valli Valdesi Azioni Intelligenti Turismi, altruismi, alte reti sostenibili"

Il progetto è volto migliorare la percezione positiva del proprio territorio in termini di risorse (naturali, culturali, etnografiche, sociali, ecc..) e di servizi (accessibilità, mobilità, aggregazione, didattica, ...) attraverso la loro valorizzazione/potenziamento.

Si evidenziano inoltre le principali tematiche per la riqualificazione dell'area quali:

Turismo accessibile: *"lo sviluppo e la realizzazione del "Turismo accessibile" ha come obiettivo creare una filiera turistica (intesa come insieme di strutture ricettive e ristorative, mezzi di trasporto, servizi informativi, proposte culturali, attività, sport che consenta a tutti, indipendentemente dalle proprie esigenze specifiche, di fruire di un territorio. I turisti con esigenze specifiche non sono solo le persone con disabilità (motorie, sensoriali, cognitive) ma anche persone con temporanea difficoltà legata a problemi di salute (es. operazioni, convalescenze) persone con difficoltà di tipo alimentare (es. soggetti con allergie o intolleranze alimentari) persone che per motivi di età hanno difficoltà a spostarsi o camminare a lungo, famiglie con i bambini, fino a ricomprendere anche soggetti che non hanno una grande disponibilità economica. In generale un **servizio** o una struttura sono accessibili quando:*

- *risulta accessibile l'informazione relativa, cioè facilmente reperibile, comprensibile ed efficace;*
- *sono facilmente raggiungibili e, una volta raggiunti, interamente fruibili;"*

L'attuale piazza è pianeggiante, con orientamento est ovest, caratterizzata da ampie alberature sia sul perimetro che nell'area verde, questa ben si presta ad una riqualificazione mediante un'attenta rilettura degli orizzontamenti e delle caratteristiche geometriche e distributive degli spazi.



1. INQUADRAMENTO DEL PROGETTO

L'area prevista per l'intervento dell'Area Intercomunale di identità territoriale ed educazione ambientale è collocata in posizione baricentrica nel Comune di Bricherasio, l'attuale Piazza Giretti. La scelta del sito è stata determinata da diversi fattori sia di carattere urbanistico che sociale, in quanto è un'area storicamente volta all'aggregazione (concerti, feste, attività ludica e sportiva) in parte il sito è già caratterizzata da un'ampia area verde attrezzata, e storicamente risiede la Protezione Civile, nel fabbricato, dotato anche di servizi igienici collocato a nord ovest dell'area pavimentata. L'area già dotata di una fontana e di una colonnina di ricarica per i veicoli elettrici e illuminazione generale.

Il progetto consente di valorizzare le strutture esistenti, rileggendo lo spazio urbano e arricchendolo di contenuti sia sociali che architettonici. Il tema dell'agorà viene esteso al concetto di ecomuseo a cielo aperto le cui isole tematiche sono volte alla comunicazione di contenuti sia di carattere ambientale (riscaldamento globale, inquinamento, riciclo dei rifiuti) sia di carattere territoriale, le isole infatti sono dotate di pannelli espositivi facilmente rinnovabili e aggiornabili i cui contenuti sono specifici del territorio (Biodistretto, ATAAI, Upslowtour ecc) rivolti quindi a tutti i Comuni del territorio.

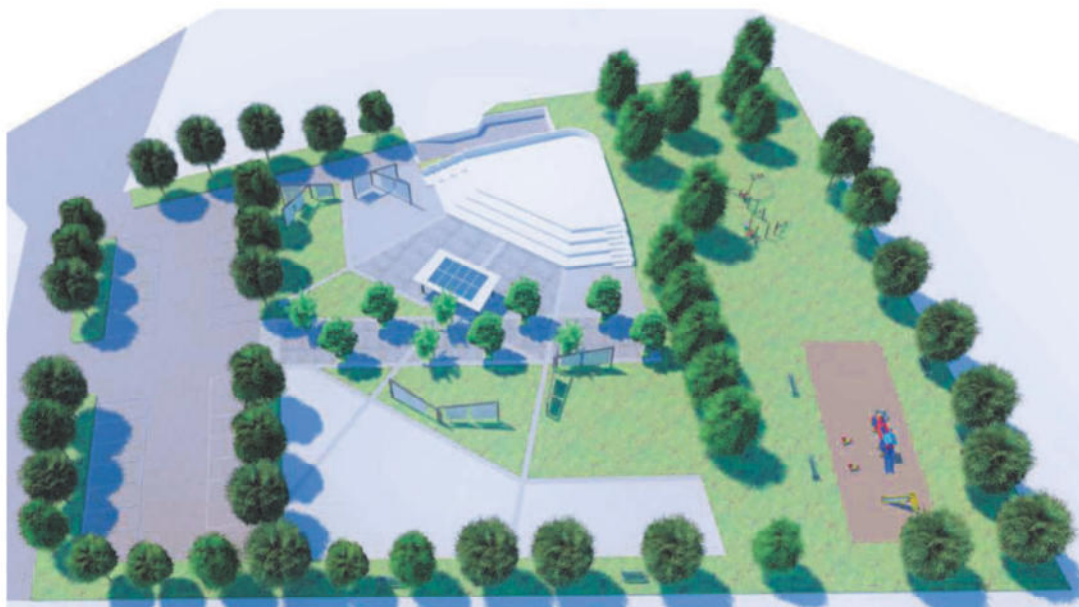


Analisi del sito

- Area urbana limitrofa al centro Bricherasio
- Disponibile un'area coperta (magazzino attuale)
- Valorizzazione della gradinata esistente
- Area giochi esistente molto utilizzata dalla popolazione
- Parcheggio prospiciente
- Collegamento con percorsi ciclabili in progetto ed esistenti
- Servizi e sotto utenze già presenti (urbanizzazioni principali)
- Linee di servizio pubblico nelle immediate vicinanze

2. IL PROGETTO

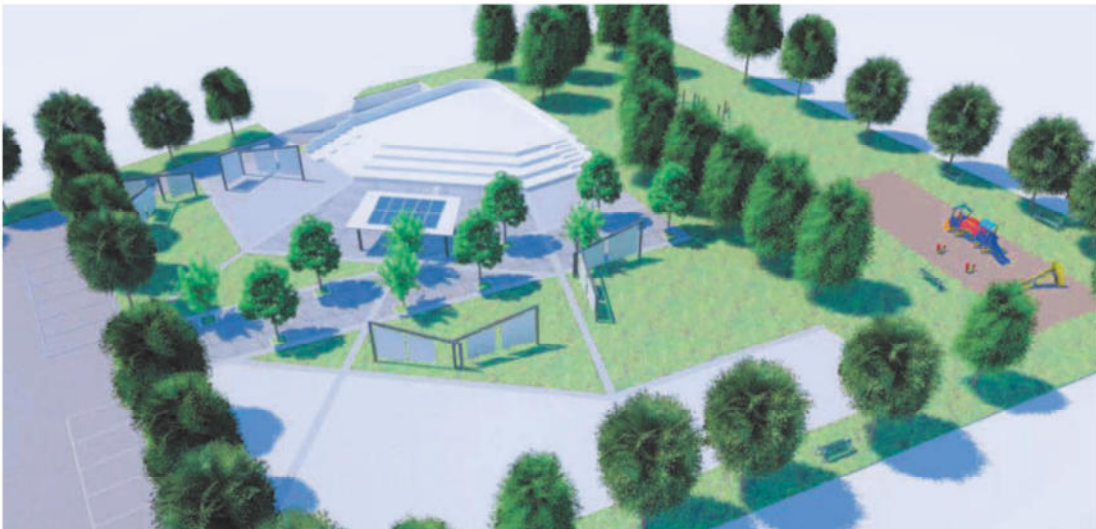
Il progetto architettonico si articola in tre macroaree: la prima è costituita dall'accesso principale al sito ove sono presenti posti auto, la colonnina di ricarica, la seconda, quella centrale, caratterizzata dal nuovo viale alberato che dà un più consono accesso alla terza area quella verde, sul fondo dedicata al gioco e allo sport.



Un'attenta rilettura delle pavimentazioni permette di realizzare quelle che sono le isole tematiche, ogni isola tematica avrà un proprio allestimento così come indicato nel progetto, l'attuale gradinata pertanto si trasforma nella naturale collocazione del pubblico per conferenze ed eventi, in modo da essere integrata all'ampio spazio dell'agorà.



Il progetto è volto alla realizzazione di un polo culturale aperto a tutti, a cielo aperto e di carattere intercomunale, un parco attrezzato suddiviso in aree tematiche e a tema inclusivo, dove tutti i soggetti, anche con difficoltà motorie possono fruire degli spazi e dell'allestimento.



Lo spazio è pensato in modo che l'educazione ambientale si possa svolgere anche mediante attività ludica oltre che didattica in quanto le aree pavimentate consentono di suddividere e organizzare lo spazio sia per attività di carattere scolastico sia eventi di interesse comunale e sovracomunale, quali feste fiere e rappresentazioni di varia tipologia che si susseguono nell'anno.

Di fatto il progetto consente di spaziare da quella che può essere una mostra permanente sul territorio e delle sue peculiarità anche ospitando opere d'arte temporanee ed inserendosi in quello che può essere considerato un esperimento di Land art sul territorio della Val Pellice.

L'attuale area gioco si integra nella nuova veste del sito, collegata con il nuovo viale alberato a quello che potremmo definire un museo cielo aperto riferito al territorio e le sue peculiarità.



Le isole tematiche che saranno dedicate a specifici operatori sia in forma fissa sia a rotazione.

I temi spaziano dall'acqua in tutte le sue forme e usi, la sensibilizzazione sull'uso della energia quali le specificità del territorio volte come le centrali idroelettriche, fonti ed energie rinnovabili, riciclo dei rifiuti e la sensibilizzazione sull'inquinamento (inquinamento elettromagnetico, rifiuti elettronici, ecc..)

Nello specifico l'area intercomunale sarà dotata di attrezzature per lo sport giochi e spazi laboratorio, un Wi-Fi free la realizzazione di captazione per le acque meteoriche e l'autosufficienza energetica illuminazione con l'inserimento di un impianto fotovoltaico con tettoia di supporto, collocato nell'area prospiciente alla gradonata dell'agorà.

Le isole tematiche sono realizzate con strutture metalliche a portale atte al sostegno dei pannelli illustrativi caratterizzanti l'allestimento museale, questi saranno in materiale tipo Di-bond resistenti agli agenti atmosferici, inoltre questa soluzione ampiamente adottata consente un facile l'aggiornamento dei contenuti nel tempo.



Il nuovo viale prevede la messa a dimora di 10 nuovi alberi sull'asse dell'area oggetto dell'intervento e saranno di essenza autoctona. Nello specifico le pavimentazioni saranno di tre tipologie: pietra di Luserna, prato e ghiaietto; le aree saranno delimitate da guidane che costituiscono i limiti delle isole e saranno in lastre di pietra di Luserna.

2. DISCIPLINARE DESCRITTIVO E PRESTAZIONALE DEGLI ELEMENTI TECNICI

Art. 2.1

QUALITA' E PROVENIENZA DEI MATERIALI

I materiali occorrenti per la costruzione delle opere d'arte proverranno da quelle località che l'Appaltatore riterrà di sua convenienza, purché ad insindacabile giudizio della Direzione dei Lavori siano riconosciuti della migliore qualità della specie e rispondano ai requisiti appresso indicati.

L'appalto non prevede categorie di prodotti ottenibili con materiale riciclato, tra quelle elencate nell'apposito decreto ministeriale emanato ai sensi dell'art. 2, comma 1 lettera d) del D.M. dell'ambiente n. 203/2003.

Quando la Direzione dei Lavori avrà rifiutato qualche provvista perché ritenuta a suo giudizio insindacabile non idonea ai lavori, l'Appaltatore dovrà sostituirla con altra che risponda ai requisiti voluti ed i materiali rifiutati dovranno essere immediatamente allontanati dalla sede del lavoro o dai cantieri a cura e spese dell'Appaltatore.

a) Acqua. - L'acqua per l'impasto con leganti idraulici dovrà essere limpida, priva di sostanze organiche o grassi e priva di sali (particolarmente solfati e cloruri) in percentuali dannose e non essere aggressiva per il conglomerato risultante. Avrà un pH compreso fra 6 ed 8.

b) Calce. - Le calce aeree ed idrauliche dovranno rispondere ai requisiti di accettazione di cui alle norme vigenti.

La calce grassa in zolle dovrà provenire da calcari puri, essere di recente e perfetta cottura, di colore uniforme, non bruciata, né vitrea, né pigra ad idratarsi ed infine di qualità tale che, mescolata con la sola quantità d'acqua dolce necessaria all'estinzione, si trasformi completamente in una pasta soda a grassetto tenuissimo, senza lasciare residui maggiori del 5% dovuti a parti non bene decarburate, siliciose od altrimenti inerti.

La calce viva, al momento dell'estinzione, dovrà essere perfettamente anidra; sarà rifiutata quella ridotta in polvere o sfiorita, e perciò si dovrà provvedere la calce viva a misura del bisogno e conservarla comunque in luoghi asciutti e ben riparati dall'umidità.

L'estinzione della calce viva dovrà farsi con i migliori sistemi conosciuti ed, a seconda delle prescrizioni della Direzione dei Lavori, in apposite vasche impermeabili rivestite di tavole o di muratura. La calce grassa destinata agli intonaci dovrà essere spenta almeno sei mesi prima dell'impiego.

c) Leganti idraulici. - Le calce idrauliche, i cementi e gli agglomeranti cementizi a rapida o lenta presa da impiegare per qualsiasi lavoro, dovranno corrispondere a tutte le particolari prescrizioni di accettazione di cui alle norme vigenti.

Essi dovranno essere conservati in magazzini coperti su tavolati in legno ben riparati dall'umidità o in sili.

d) Pozzolana. - La pozzolana sarà ricavata da strati mondi da cappellaccio ed esente da sostanze eterogenee o da parti inerti; qualunque sia la sua provenienza dovrà rispondere a tutti i requisiti prescritti dalle norme vigenti.

Per la misurazione, sia a peso che a volume, dovrà essere perfettamente asciutta.

e) Ghiaia, pietrisco e sabbia. - Le ghiaie, i pietrischi e le sabbie da impiegare nella formazione dei calcestruzzi dovranno corrispondere alle condizioni di accettazione considerate nelle norme di esecuzione delle opere in conglomerato semplice od armato di cui alle norme vigenti.

Le ghiaie ed i pietrischi dovranno essere costituiti da elementi omogenei derivati da rocce resistenti, il più possibile omogenee e non gelive; tra le ghiaie si escluderanno quelle contenenti elementi di scarsa resistenza meccanica, facilmente sfaldabili o rivestite da incrostazioni o gelive.

La sabbia da impiegarsi nelle murature o nei calcestruzzi dovrà essere assolutamente scevra di materie terrose ed organiche e ben lavata. Dovrà essere preferibilmente di qualità silicea proveniente da rocce aventi alta resistenza alla compressione. Dovrà avere forma angolosa ed avere elementi di grossezza variabile da 1 a 5 mm.

La granulometria degli aggregati litici per i conglomerati sarà prescritta dalla Direzione dei Lavori in base alla destinazione, al dosaggio ed alle condizioni della messa in opera dei calcestruzzi. L'Appaltatore dovrà garantire la costanza delle caratteristiche della granulometria per ogni lavoro.

Per i lavori di notevole importanza l'Appaltatore dovrà disporre della serie dei vagli normali atti a consentire alla Direzione dei Lavori i normali controlli.

In linea di massima, per quanto riguarda la dimensione degli elementi dei pietrischi e delle ghiaie questi dovranno essere da 40 a 71 mm per lavori correnti di fondazioni, elevazione, muri di sostegno da 40 a 60 mm se si tratta di volti o getti di un certo spessore da 25 a 40 mm se si tratta di volti o getti di limitato spessore.

Le ghiaie da impiegarsi per formazione di massicciate stradali dovranno essere costituite da elementi omogenei derivati da rocce durissime di tipo costante e di natura consimile fra loro, escludendosi quelle contenenti elementi di scarsa resistenza meccanica o sfaldabili facilmente o gelive o rivestite di incrostazioni.

Il pietrisco, il pietrischetto e la graniglia, secondo il tipo di massicciata da eseguire, dovranno provenire dalla spezzatura di rocce durissime, preferibilmente silicee, a struttura microcristallina, o calcari puri durissimi e di alta resistenza alla compressione, all'urto, all'abrasione, al gelo ed avranno spigolo vivo: e dovranno essere scevri di materie terrose, sabbia o comunque materie eterogenee.

Qualora la roccia provenga da cave nuove o non accreditate da esperienze specifiche di enti pubblici e che per natura e formazione non diano affidamento sulle sue caratteristiche, è necessario effettuare su campioni prelevati in cava, che siano significativi ai fini della coltivazione della cava, prove di compressione e di gelività.

Quando non sia possibile ottenere il pietrisco da cave di roccia, potrà essere consentita per la formazione di esso l'utilizzazione di massi sparsi in campagna o ricavabili da scavi, nonché di ciottoloni o massi ricavabili da fiumi o torrenti sempreché siano provenienti da rocce di qualità idonea.

I materiali suindicati, le sabbie e gli additivi dovranno corrispondere alle norme di accettazione emanate dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. Le graniglie saranno quelle indicate nelle norme di buona tecnica per la tipologia edilizia in oggetto.

Di norma si useranno le seguenti pezzature:

- 1) pietrisco da 40 a 71 mm ovvero da 40 a 60 mm, se ordinato, per la costruzione di massicciate all'acqua cilindrate;
- 2) pietrisco da 25 a 40 mm (eccezionalmente da 15 a 30 mm granulometria non unificata) per l'esecuzione di ricarichi di massicciate e per materiali di costipamento di massicciate (mezzanello);
- 3) pietrischetto da 15 a 25 mm per l'esecuzione di ricarichi di massicciate per conglomerati bituminosi e per trattamenti con bitumi fluidi;
- 4) pietrischetto da 10 a 15 mm per trattamenti superficiali, penetrazioni, semipenetrazioni e pietrischetti bitumati;
- 5) graniglia normale da 5 a 20 mm per trattamenti superficiali, tappeti bitumati, strato superiore di conglomerati bituminosi;
- 6) graniglia minuta da 2 a 5 mm di impiego eccezionale e previo specifico consenso della Direzione dei Lavori per trattamenti superficiali; tale pezzatura di graniglia, ove richiesta, sarà invece usata per conglomerati bituminosi.

Nella fornitura di aggregato grosso per ogni pezzatura sarà ammessa una percentuale in peso non superiore al 5% di elementi aventi dimensioni maggiori o minori di quelle corrispondenti ai limiti di prescelta pezzatura, purché, per altro, le dimensioni di tali elementi non superino il limite massimo o non siano oltre il 10% inferiori al limite minimo della pezzatura fissata.

Gli aggregati grossi non dovranno essere di forma allungata o appiattita (lamellare).

f) Terreni per sovrastrutture in materiali stabilizzati. - Essi debbono identificarsi mediante la loro granulometria e i limiti di Atterberg, che determinano la percentuale di acqua in corrispondenza della quale il comportamento della frazione fina del terreno (passante al setaccio 0,42 mm n. 40 A.S.T.M.) passa da una fase solida ad una plastica (limite di plasticità L.P.) e da una fase plastica ad una fase liquida (limite di fluidità L.L.) nonché dall'indice di plasticità (differenza fra il limite di fluidità L.L. e il limite di plasticità L.P.).

Tale indice, da stabilirsi in genere per raffronto con casi similari di strade già costruite con analoghi terreni, ha notevole importanza.

Salvo più specifiche prescrizioni della Direzione dei Lavori si potrà fare riferimento alle seguenti caratteristiche (Highway Research Board):

- 1) strati inferiori (fondazione): tipo miscela sabbia-argilla: dovrà interamente passare al setaccio 25 mm ed essere almeno passante per il 65% al setaccio n. 10 A.S.T.M.; il detto passante al n. 10, dovrà essere passante dal 55 al 90% al n. 20 A.S.T.M., dal 35 al 70% passante al n. 40 A.S.T.M. e dal 10 al 25% passante al n. 200 A.S.T.M.;
- 2) strati inferiori (fondazione): tipo di miscela ghiaia o pietrisco, sabbia ed argilla: dovrà essere interamente passante al setaccio da 71 mm ed essere almeno passante per il 50 % al setaccio da 10 mm, dal 25 al 50% al setaccio n. 4, dal 20 al 40% al setaccio n. 10, dal 10 al 25% al setaccio n. 40 e dal 3 al 10% al setaccio n. 200.
- 3) negli strati di fondazione, di cui ai precedenti paragrafi 1) e 2), l'indice di plasticità non deve essere superiore a 6, il limite di fluidità non deve superare 25 e la frazione passante al setaccio n. 200 A.S.T.M. deve essere preferibilmente la metà di quella passante al setaccio n. 40 e in ogni caso non deve superare i due terzi di essa.
- 4) strato superiore della sovrastruttura: tipo miscela sabbia-argilla: valgono le stesse condizioni granulometriche di cui al paragrafo 1);
- 5) strato superiore della sovrastruttura: tipo della miscela ghiaia o pietrisco, sabbia ed argilla: deve essere interamente passante dal setaccio da 25 mm ed almeno il 65% al setaccio da 10 mm, dal 55 all'85% al setaccio n. 4, dal 40 al 70% al setaccio n. 10, dal 25 al 45% al setaccio n. 40 e dal 10 al 25% al setaccio n. 200;
- 6) negli strati superiori 4) e 5) l'indice di plasticità non deve essere superiore a 9 né inferiore a 4, il limite di fluidità non deve superare 35; la frazione di passante al setaccio n. 200 deve essere inferiore ai due terzi della frazione passante al n. 40.

Inoltre è opportuno controllare le caratteristiche meccaniche delle miscele con la prova C.B.R. (Californian bearing ratio) che esprime la portanza della miscela sotto un pistone cilindrico di due pollici di diametro, con approfondimento di 2,5 ovvero 5 mm in rapporto alla corrispondente portanza di una miscela tipo. In linea di massima il C.B.R. del materiale, costipato alla densità massima e saturato con acqua dopo 4 giorni di immersione e sottoposto ad un sovraccarico di 9 kg, dovrà risultare per gli strati inferiori non inferiore a 30 e per i materiali degli strati superiori non inferiore a 70. Durante l'immersione in acqua non si dovranno avere rigonfiamenti superiori allo 0,5%.

g) Detrito di cava o tout-venant di cava o di frantoio. - Quando per gli strati di fondazione della sovrastruttura stradale sia disposto l'impiego di detriti di cava, il materiale deve essere in ogni caso non suscettibile all'azione dell'acqua (non solubile non plasticizzabile) ed avere un potere portante C.B.R. (rapporto portante californiano) di almeno 40 allo stato saturo. Dal punto di vista granulometrico non sono necessarie prescrizioni specifiche per i materiali teneri (tufi, arenarie) in quanto la loro granulometria si modifica e si adegua durante la cilindatura; per materiali duri la granulometria dovrà essere assortita in modo da realizzare una minima percentuale dei vuoti: di norma la dimensione massima degli aggregati non deve superare i 10 cm.

Per gli strati superiori si farà uso di materiali lapidei più duri tali da assicurare un C.B.R. saturo di almeno 80; la granulometria dovrà essere tale da dare la minima percentuale di vuoti; il potere legante del materiale non dovrà essere inferiore a 30; la dimensione massima degli aggregati non dovrà superare i 6 cm.

h) Pietrame. - Le pietre naturali da impiegarsi nella muratura e per qualsiasi altro lavoro dovranno corrispondere ai requisiti richiesti dalle norme in vigore e dovranno essere a grana compatta ed ognuna monda da cappellaccio, esenti da piani di sfaldamento, senza screpolature, peli, venature, interclusioni di sostanze estranee; dovranno avere dimensioni adatte al particolare loro impiego ed offrire una resistenza proporzionata all'entità della sollecitazione cui devono essere assoggettate.

Saranno escluse le pietre alterabili all'azione degli agenti atmosferici e dell'acqua corrente.

Le pietre da taglio, oltre a possedere gli accennati requisiti e caratteri generali, dovranno essere sonore alla percussione, immuni da fenditure e litoclasti e di perfetta lavorabilità.

Il profilo dovrà presentare una resistenza alla compressione non inferiore a 1600 kg/cm² ed una resistenza all'attrito radente (Dorry) non inferiore a quella del granito di S. Fedelino, preso come termine di paragone.

i) Tufi. - Le pietre di tufo dovranno essere di struttura compatta ed uniforme, evitando quelle pomiciose e facilmente friabili, nonché i cappellacci e saranno impiegati solo in relazione alla loro resistenza.

l) Cubetti di pietra. - I cubetti di pietra da impiegare per la pavimentazione stradale debbono rispondere alle norme di accettazione emanate dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

m) Mattoni. - I mattoni dovranno essere ben formati con facce regolari, a spigoli vivi, di grana fina, compatta ed omogenea; presentare tutti i caratteri di una perfetta cottura, cioè essere duri, sonori alla percussione e non vetrificati; essere esenti da calcinelli e scevri da ogni difetto che possa nuocere alla buona riuscita delle murature; aderire fortemente alle malte; essere resistenti alla cristallizzazione dei solfati alcalini; non contenere solfati solubili od ossidi alcalino-terrosi, ed infine non essere eccessivamente assorbenti.

I mattoni, inoltre, debbono resistere all'azione delle basse temperature, cioè se sottoposti quattro mattoni segati a metà, a venti cicli di immersione in acqua a 35 °C, per la durata di 3 ore e per altre 3 ore posti in frigorifero alla temperatura di - 10°, i quattro provini fatti con detti laterizi sottoposti alla prova di compressione debbono offrire una resistenza non minore dell'80% della resistenza presentata da quelli provati allo stato asciutto.

I mattoni di uso corrente dovranno essere parallelepipedi, di lunghezza doppia della larghezza, di modello costante e presentare, sia all'asciutto che dopo prolungata immersione nell'acqua, una resistenza minima allo schiacciamento di almeno 160 Kg/cm².

Essi dovranno corrispondere alle prescrizioni vigenti in materia.

n) Materiali ferrosi. - I materiali ferrosi da impiegare nei lavori dovranno essere esenti da scorie, soffiature, brecciate, paglie o da qualsiasi altro difetto apparente o latente di fusione, laminazione, trafilatura, fucinatura e simili.

Essi dovranno rispondere a tutte le condizioni previste dalle vigenti disposizioni legislative, dal D.M. 14 gennaio 2008, nonché dalle norme UNI vigenti e presentare inoltre, a seconda della loro qualità, i seguenti requisiti:

1° Ferro. - Il ferro comune dovrà essere di prima qualità, eminentemente duttile e tenace e di marcatissima struttura fibrosa. Esso dovrà essere malleabile, liscio alla superficie esterna, privo di screpolature, senza saldature aperte e senza altre soluzioni di continuità.

2° Acciaio dolce laminato. - L'acciaio extradolce laminato (comunemente chiamato ferro omogeneo) dovrà essere eminentemente dolce e malleabile, perfettamente lavorabile a freddo ed a caldo, senza presentare screpolature od alterazioni; dovrà essere saldabile e non suscettibile di prendere la tempra.

Alla rottura dovrà presentare struttura finemente granulata ed aspetto sericeo.

3° Acciaio fuso in getti. - L'acciaio in getti per cuscinetti, cerniere, rulli di ponti e per qualsiasi altro lavoro, dovrà essere di prima qualità, esente da soffiature e da qualsiasi altro difetto.

4° L'acciaio sagomato ad alta resistenza dovrà essere del tipo qualificato e controllato e con caratteristiche conformi al D.M. 14 gennaio 2008.

Le caratteristiche e le modalità degli acciai ad aderenza migliorata saranno quelle indicate nel D.M. 14 gennaio 2008.

5° Ghisa. - La ghisa dovrà essere di prima qualità e di seconda fusione, dolce, tenace, leggermente malleabile, facilmente lavorabile con la lima e con lo scalpello; di frattura grigia, finemente granosa e perfettamente omogenea, esente da screpolature, vene, bolle, sbavature, asperità ed altri difetti capaci di menomare la resistenza. Dovrà essere inoltre perfettamente modellata.

E' assolutamente escluso l'impiego di ghise fosforose.

o) Geotessili. - I prodotti da utilizzarsi per costituire strati di separazione, contenimento, filtranti, drenaggio in opere di terra (rilevati, scarpate, strade, giardini, ecc.).

Il geotessile dovrà essere imputrescibile, resistente ai raggi ultravioletti, ai solventi, alle reazioni chimiche che si instaurano nel terreno, all'azione dei microrganismi ed essere antinquinante.

Dovrà essere fornito in opera in rotoli di larghezza la più ampia possibile in relazione al modo d'impiego. Il piano di stesa del geotessile dovrà essere perfettamente regolare.

Dovrà essere curata la giunzione dei teli mediante sovrapposizione di almeno 30 cm nei due sensi longitudinale e trasversale. I teli non dovranno essere in alcun modo esposti al diretto passaggio dei mezzi di cantiere prima della loro totale copertura con materiale da rilevato per uno spessore di almeno 30 cm.

Il geotessile dovrà essere conforme alle seguenti norme UNI EN 13249, UNI EN 13251, UNI EN 13252, UNI EN 13253, UNI EN 13254, UNI EN 13255, UNI EN 13256, UNI EN 13257, UNI EN 13265 ove applicabili.

Prove dei materiali

In correlazione a quanto prescritto circa la qualità e le caratteristiche dei materiali per la loro accettazione, l'Appaltatore sarà obbligato a prestarsi in ogni tempo alle prove dei materiali impiegati o da impiegarsi, nonché a quelle di campioni di lavori eseguiti, da prelevarsi in opera, sottostando a tutte le spese di prelevamento ed invio di campioni ad Istituto Sperimentale debitamente riconosciuto.

L'Appaltatore sarà tenuto a pagare le spese per dette prove, secondo le tariffe degli istituti stessi.

Dei campioni potrà essere ordinata la conservazione nel competente Ufficio Dirigente, munendoli di sigilli e firma della Direzione dei lavori e dell'Appaltatore, nei modi più adatti a garantire l'autenticità.

Art 2.2

TRACCIAMENTI

Prima di porre mano ai lavori di sterro, riporto e pose, l'Appaltatore è obbligato ad eseguire la picchettazione completa del lavoro ed alla verifica dei tracciamenti delle pavimentazioni con lignole per approvazione della DL.

A tempo debito dovrà pure stabilire, nei tratti indicati dalla Direzione dei Lavori, le modifiche necessarie a determinare con precisione l'andamento delle pavimentazioni, nel rispetto delle pendenze per il deflusso corretto delle acque meteoriche, curandone in particolare tutti i punti critici e le riconessioni alle pavimentazioni di ogni genere non oggetto di intervento.

Art 2.3

SCAVI E RILEVATI IN GENERE

Gli scavi ed i rilevati saranno eseguiti conformemente alle previsioni di progetto, salvo le eventuali varianti che fossero disposte dalla Direzione dei Lavori.

Le terre, macinati e rocce da scavo, per la formazione di aree prative, sottofondi, reinterri, riempimenti, rimodellazioni e rilevati, conferiti in cantiere, devono rispettare le norme vigenti, i limiti previsti dalla Tabella 1 - Valori di concentrazione limite accettabili nel suolo e nel sottosuolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare, colonna A (Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale) e colonna B (Siti ad uso Commerciale ed Industriale) dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e il D.M. 161/2012 "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo".

L'Appaltatore dovrà consegnare le trincee e i rilevati, nonché gli scavi o riempimenti in genere, al giusto piano prescritto, con scarpate regolari e spianate, con i cigli bene tracciati e profilati, compiendo a sue spese, durante l'esecuzione dei lavori, fino al collaudo, gli occorrenti ricarichi o tagli, la ripresa e sistemazione delle scarpate e banchine e l'espurgo dei fossi.

In particolare, si prescrive:

a) **Scavi.** - Nell'esecuzione degli scavi l'Appaltatore dovrà procedere in modo che i cigli siano diligentemente profilati, le scarpate raggiungano l'inclinazione prevista nel progetto o che sarà ritenuta necessaria e prescritta con ordine di servizio dalla Direzione dei Lavori allo scopo di impedire scoscendimenti, restando egli, oltreché totalmente responsabile di eventuali danni alle persone ed alle opere, altresì obbligato a provvedere a suo carico e spese alla rimozione delle materie franate in caso di inadempienza delle disposizioni all'uopo impartitegli.

L'Appaltatore dovrà sviluppare i movimenti di materie con adeguati mezzi e con sufficiente mano d'opera in modo da dare gli scavi, possibilmente, completi a piena sezione in ciascun tratto iniziato. Inoltre, dovrà aprire senza indugio i fossi e le cunette occorrenti e, comunque, mantenere efficiente, a sua cura e spese, il deflusso delle acque anche, se occorra, con canali fuggatori.

Le materie provenienti dagli scavi, non utilizzabili e non ritenute idonee, a giudizio della Direzione dei Lavori, per la formazione dei rilevati o per altro impiego nei lavori, dovranno essere portate a rifiuto, depositandole su aree che l'Appaltatore dovrà provvedere a sua cura e spese.

Le località per tali depositi a rifiuto dovranno essere scelte in modo che le materie depositate non arrechino danno ai lavori od alle proprietà pubbliche e private nonché al libero deflusso delle acque pubbliche e private.

La Direzione dei Lavori potrà fare asportare, a spese dell'Appaltatore, le materie depositate in contravvenzione alle precedenti disposizioni.

Eventuali lastre di pietra, cubetti di porfido o altro materiale lapideo di pregio o riutilizzabile saranno a disposizione della stazione appaltante e saranno scelti prima dell'eventuale trasporto presso discarica autorizzata o altro sito fuori cantiere.

b) **Rilevati.** - Per la formazione dei rilevati si impiegheranno in generale e salvo quanto segue, fino al loro totale esaurimento, tutte le materie provenienti dagli scavi di cui alla precedente lettera a), se disponibili ed adatte, a giudizio insindacabile della Direzione dei Lavori, per la formazione dei rilevati, dopo aver provveduto alla cementa ed alla eliminazione del materiale non ritenuto idoneo. Potranno essere altresì utilizzate nei rilevati, per la loro formazione, anche le materie provenienti da scavi del medesimo cantiere previa cementa e separazione dei materiali utilizzabili di cui sopra. Quando venissero a mancare in tutto o in parte i materiali di cui sopra, si provvederanno le materie occorrenti scavandole, o come si suol dire prelevandole, da cave di prestito che forniscano materiali riconosciuti pure idonei dalla Direzione dei Lavori.

Le dette cave di prestito da aprire a totale cura e spese dell'Appaltatore al quale sarà corrisposto il solo prezzo unitario di elenco per le materie scavate di tale provenienza, debbono essere coltivate in modo che, tanto durante l'esecuzione degli scavi quanto a scavo ultimato, sia provveduto al loro regolare e completo scolo e restino impediti ristagni di acqua ed impaludamenti. A tale scopo l'Appaltatore, quando occorra, dovrà aprire, sempre a sua cura e spese, opportuni fossi di scolo con sufficiente pendenza.

Qualora gli scavi ed il trasporto avvengano meccanicamente, si avrà cura che il costipamento sia realizzato costruendo il rilevato in strati di modesta altezza non eccedenti i 30 o i 50 centimetri. Comunque, dovrà farsi in modo che durante la costruzione si conservi un tenore di acqua conveniente, evitando di formare rilevati con terreni la cui densità ottima sia troppo rapidamente variabile col tenore in acqua, e si eseguiranno i lavori, per quanto possibile, in stagione non piovosa, avendo cura, comunque, di assicurare lo scolo delle acque superficiali e profonde durante la costruzione.

Per il rivestimento delle scarpate si dovranno impiegare terre vegetali per gli spessori previsti in progetto od ordinati dalla Direzione dei Lavori.

Art 2.4

RILEVATI COMPATTATI

I rilevati compattati saranno costituiti da terreni adatti, esclusi quelli vegetali (vedi norme di cui all'articolo "Qualità e Provenienza dei Materiali" lettera f), da mettersi in opera a strati non eccedenti i 25-30 cm costipati meccanicamente mediante idonei attrezzi (rulli a punte, od a griglia, nonché quelli pneumatici zavorrati secondo la natura del terreno ed eventualmente lo stadio di compattazione - o con piastre vibranti) regolando il numero dei passaggi e l'aggiunta dell'acqua (innaffiamento) in modo da ottenere ancor qui una densità pari al 90% di quella Proctor. Ogni strato sarà costipato nel modo richiesto prima di procedere a ricoprirlo con altro strato ed avrà superiormente la sagoma della monta richiesta per l'opera finita, così da evitarsi ristagni di acqua e danneggiamenti. Qualora nel materiale che costituisce il rilevato siano incluse pietre, queste dovranno risultare ben distribuite nell'insieme dello strato: comunque nello strato superiore sul quale appoggia l'impianto della sovrastruttura tali pietre non dovranno avere dimensioni superiori a 10 cm.

Il terreno di impianto dei rilevati compattati che siano di altezza minore di 0,50 m, qualora sia di natura sciolta o troppo umida, dovrà ancor esso essere compattato, previa scarificazione, al 90% della densità massima, con la relativa umidità

ottima. Se detto terreno di impianto del rilevato ha scarsa portanza lo si consoliderà preliminarmente per l'altezza giudicata necessaria, eventualmente sostituendo il terreno in posto con materiali sabbiosi o ghiaiosi.

Particolare cura dovrà aversi nei riempimenti e costipazioni a ridosso dei piedritti, muri d'ala, muri andatori ed opere d'arte in genere.

Sarà obbligo dell'Appaltatore, escluso qualsiasi compenso, di dare ai rilevati, durante la loro costruzione, quelle maggiori dimensioni richieste dall'assestamento delle terre, affinché all'epoca del collaudo i rilevati eseguiti abbiano dimensioni non inferiori a quelle prescritte.

Fa parte della formazione del rilevato oltre la profilatura delle scarpate e delle banchine e dei cigli, e la costruzione degli arginelli se previsti, il ricavare nella piattaforma, all'atto della costruzione e nel corso della sistemazione, il cassonetto di dimensione idonea a ricevere l'ossatura di sottofondo e la massicciata.

Non si potrà sospendere la costruzione di un rilevato, qualunque ne sia la causa, senza che ad esso sia stata data una configurazione tale da assicurare lo scolo delle acque piovane. Nella ripresa del lavoro il rilevato già eseguito dovrà essere spurgato dalle erbe e cespugli che vi fossero nati, nonché configurato a gradoni, praticandovi inoltre dei solchi per il collegamento delle nuove materie con quelle prima impiegate.

Art 2.5 DEMOLIZIONI

Le demolizioni in genere saranno eseguite con ordine e con le necessarie precauzioni, in modo da non danneggiare le residue porzioni non oggetto di intervento, e in modo da prevenire qualsiasi infortunio agli addetti al lavoro e da evitare incomodi, danni collaterali e disturbi.

Rimane pertanto vietato nei limiti del possibile di sollevare polvere, in particolare durante le lavorazioni a ridosso dei palazzi perimetrali e del portico del comune, nonché in prossimità di tutte le attività commerciali. I MATERIALI DI RISULTA DOVRANNO ESSERE OPPORTUNAMENTE BAGNATI.

Nelle demolizioni e rimozioni l'Appaltatore deve inoltre provvedere agli eventuali necessari accorgimenti per non danneggiare le parti che devono restare e disporre in modo da non deteriorare i materiali risultanti, i quali devono ancora potersi impiegare nei limiti concordati con la Direzione dei Lavori, sotto pena di rivalsa di danni verso la Stazione Appaltante.

I materiali provenienti da escavazioni o demolizioni sono di proprietà della Stazione Appaltante, la quale potrà ordinare all'Appaltatore di impiegarli in tutto od in parte nei lavori appaltati o di disporli a piè opera in modo da poterli ritirare presso magazzino comunale, tale eventualità non è ad onere dell'Appaltante.

L'Appaltatore dovrà provvedere per la loro cernita, trasporto in deposito, ecc. intendendosi di ciò compensato coi prezzi degli scavi e delle demolizioni relative.

Qualora detti materiali siano ceduti all'Appaltatore, il prezzo ad essi convenzionalmente attribuito deve essere dedotto dall'importo netto dei lavori, salvo che la deduzione non sia stata già fatta nella determinazione dei prezzi.

I materiali non utilizzati provenienti dalle demolizioni dovranno sempre, e al più presto, venire trasportati, a cura e spese dell'Impresa, in rifiuto alle pubbliche discariche e comunque fuori la sede dei lavori con le norme o cautele disposte per gli analoghi scarichi in rifiuto di materie di cui all'articolo "Scavi e Rilevati in Genere", lettera a).

Art 2.6 PAVIMENTAZIONI

SMOLLERI PAV01

Dovranno essere posti in opera a coltello per filari di spessore pressoché costante. La posa in opera potrà avvenire su letto di sabbia o la stessa premiscelata a secco con cemento (q.li 2 per mc circa) e in filari diritti ortogonali alle guidane principali. Si procederà, quindi, alla insabbiatura ed alla battitura con vibratore meccanico in presenza di acqua, e si riempiranno gli interstizi con sabbia eventualmente miscelata a secco con cemento. Si scoperà poi il pavimento per ottenere la perfetta intasatura e si procederà ad un rapido lavaggio a pioggia della superficie.

La posa deve rispettare il tracciamento delle pendenze necessarie allo smaltimento delle acque meteoriche, la battitura, la sigillatura degli interstizi eseguita con boiaccia di cemento e sabbia, la successiva pulitura superficiale con pulitura manuale.

Il pavimento, inoltre, dovrà essere in possesso di un coefficiente di attrito conforme a quanto previsto dal DPR 24 luglio 1996 n.503 recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.

GHIAIETTO PAV 02

Per lo strato riguardante il trattamento superficiale dovrà essere di durezza elevatissima, proveniente da rocce silicee a struttura microcristallina, non fragile o (almeno) durissimo, costituito da elementi assortiti come indicato nelle varie voci di elenco prezzi, ed assolutamente scevro da materiali polverulenti. La ghiaia ed il ghiaio dovranno essere depurati da terra, sabbia, e da ogni materiale eterogeneo, e perciò sottoposti, (ove necessario), a ripetute vagliature e lavature fino all'ottimale purgatura e pulizia. Le operazioni di depurazione suddette non dovranno essere eseguite lungo le strade od i passaggi in genere. Le somministrazioni dovranno avvenire entro i termini previsti nei buoni di ordinazione nei luoghi indicati dalla D.L.; in assenza di ordinazione è fatto divieto all'impresa il deposito di ghiaia, pietrisco ed ogni altro materiale sul suolo Comunale. La custodia e la regolarizzazione di ghiaie, pietrisco e di ogni materiale per la manutenzione stradale, si intende a carico dell'appaltatore fino al momento della misurazione ed accettazione; è obbligo dell'appaltatore fare in modo che la regolarizzazione dei materiali avvenga prima dell'accettazione, secondo le richieste della D.L. Qualora la qualità di ghiaia, pietrischetto e materiali forniti in genere, non corrispondesse a quella prescritta ed indicata dal Direttore dei Lavori, il materiale stesso verrà rifiutato e l'appaltatore dovrà, a sua cura e spese, rimuoverlo e provvedere alla sua sostituzione secondo le prescrizioni contrattuali.

La stenditura dovrà avvenire in modo tale da rispettare la complanarità tra il ghiaietto correttamente stipato e le guide di delimitazione delle pavimentazioni, come precedentemente descritto.

LASTRE REGOLARI GUIDANE:

Lastre affiancate della larghezza di cm. 40 e lunghezza variabile, dovranno essere posate previa esecuzione di un massetto di fondazione in calcestruzzo dosato a 250 kg. di cemento tipo 325 per mc. di sabbia a granulometria idonea e di spessore variabile con rete elettrosaldata.

La posa delle lastre deve rispettare il tracciamento delle pendenze necessarie allo smaltimento delle acque meteoriche, la battitura, la sigillatura degli interstizi eseguita con boiaccia di cemento e sabbia, la successiva pulitura superficiale con pulitura manuale.

Sono compresi tutti gli sfridi ed i tagli necessari per il corretto inserimento delle cordolature. Nonché il ripristino in quota dei manufatti presenti sul sedime della piazza, eventualmente infossati, il trasporto in discarica ed a rifiuto del materiale di risulta.

A computo metrico estimativo sono state inserite delle ore in economia proprio per permettere all'appaltatore di svolgere correttamente i lavori di finitura e pulitura precedenti alla consegna dell'opera finita.

La superficie che verrà contabilizzata a misura sarà quella effettivamente pavimentata.

Il pavimento, inoltre, dovrà essere in possesso di un coefficiente di attrito conforme a quanto previsto dal DPR 24 luglio 1996 n.503 recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici.

Art 2.7

ISOLE TEMATICHE – ARREDO FISSO

Blocchi di fondazione dei PORTALI

Nell'esecuzione dei blocchi di fondazione per il sostegno dei pali saranno mantenute le caratteristiche dimensionali e costruttive indicate nel disegno allegato e del CME. Saranno inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:

esecuzione dello scavo con misure adeguate alle dimensioni del blocco;

Fornitura e posa in opera di quanto occorrente per la formazione di blocco di fondazione per portali eseguito con cls classe C 25/30 delle dimensioni di 80x80x80 cm;

riempimento eventuale dello scavo con materiale di risulta o con ghiaia naturale accuratamente costipata; trasporto alla discarica del materiale eccedente;

Teche isole tematiche realizzate con profili HAE 140 fissati con piastre e barre filettate come da tavole allegate, date fornite e posate con zincatura o altro trattamento antiruggine da concordare con la stazione appaltante e la DL.

Art 2.8

AIUOLE VERDI – PAV 03

Le aiuole verdi di nuova realizzazione saranno realizzate dopo lo scavo di cm 15 della pavimentazione attuale, a ghiaietto e terra.

Successivamente è prevista la formazione di prato, compresa la regolarizzazione del piano di semina con livellamento sminuzzamento e rastrellatura della terra, provvista delle sementi e semina, carico e trasporto in discarica degli eventuali materiali di risulta

Ulteriore inerbimento della superficie tramite semina a spaglio di un miscuglio di sementi di specie erbacee selezionate ed idonee al sito, esclusa la preparazione del piano di semina

Preparazione del terreno per i prati:

Per preparare il terreno destinato a tappeto erboso saranno comprese le eventuali rifiniture a mano, vista la ridotta superficie da lavorare, il trasporto del materiale di risulta a discarica o

l'accatastamento dello stesso in cantiere, la livellatura del fondo, l'estirpazione di piante o radici. Dopo aver eseguito le operazioni indicate l'Impresa dovrà provvedere alla stessa di materiale di cava per livellamenti, compresa la compattazione, le rifiniture di stesa a mano anche con l'ausilio di acqua, mediante rullo o piastra vibrante per piccoli strati, secondo gli spessori e le quote indicate dalla D.L.

Semina dei tappeti erbosi:

Dopo la preparazione del terreno, l'area sarà, su indicazioni della D.L., seminata, erpicata meccanicamente o trattata a mano per una profondità di 3 - 5 cm e, dopo il secondo sfalcio, ulteriormente concimata in superficie con i fertilizzanti azotati. Il miscuglio dei semi deve essere adatto alla zona, alla esposizione e al terreno, deve essere stato composto secondo le percentuali precisate in progetto ed essere stato precedentemente approvato dalla D.L.

Terminate le operazioni di semina o piantagione, il terreno deve essere immediatamente bagnato fino a che il suolo non risulti imbevuto di acqua fino alla profondità di almeno 5 cm. Per impedire che l'acqua possa asportare semi o terriccio, l'irrigazione dei prati appena formati deve essere realizzata per mezzo di irrigatori provvisti di nebulizzatori. Al collaudo i tappeti erbosi dovranno presentarsi perfettamente inerbiti con le specie previste, esenti da erbe infestanti, malattie, radure ed avvallamenti dovuti ad assestamento del terreno o ad altre cause.

Le stesse prescrizioni valgono anche per eventuali ripristini nell'area fitness.

Art 2.9 ALBERATURE

Fornitura compreso il trasporto e lo scarico sul luogo della messa a dimora delle acer platanoides, da impiegarsi in operazioni di forestazione con le seguenti caratteristiche urbana cfr = circonferenza del tronco 25 cm a metri 1,00 da terra h. = altezza complessiva della pianta dal colletto in metri v = pianta fornita in vaso z = pianta fornita in zolla ha = altezza da terra del palco di rami inferiore in metri 3.5

La messa a dimora avverrà con operazioni di pareggiamento del terreno presso il sito della piantumazione comprendente: scavo della buca, impianto, reinterro, concimazione, collocamento del palo tutore scortecciato in modo che risulti cm 60 - 80 più basso dei primi rami di impalcatura comprese 3 legature con pezzi di gomma e legacci, potature di formazione, tre bagnamenti di cui il primo all'impianto, le dimensioni della buca prevista sono di m1x1x0,70

A riempimento ultimato, attorno alle piante dovrà essere formato, per facilitarne l'innaffiamento, un solco o un rilevato circolare di terra per la ritenzione dell'acqua.

È buona regola come precedentemente ribadito, non appena la buca è riempita, procedere ad un abbondante primo innaffiamento in modo da favorire la ripresa della pianta e facilitare il costipamento e l'assestamento della terra vegetale attorno alle radici e alla zolla.

Art 2.10 PRESCRIZIONI PER IL SUPERAMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE

Il progetto pone particolare attenzione al superamento delle barriere architettoniche, nel rispetto della normativa (Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503

Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici)

PAVIMENTAZIONI

I pavimenti ed i relativi cambi di pavimentazione devono essere e complanari tra loro (e nei limiti del rispetto delle pendenze per il deflusso delle acque meteoriche) e, nelle parti comuni e di uso pubblico, non sdruciolevoli. Le eventuali differenze di livello devono essere contenute ovvero superate tramite piccole rampe di raccordo con pendenza adeguata in modo da non costituire ostacolo al transito di una persona su sedia a ruote. Nel primo caso si deve segnalare il dislivello con variazioni cromatiche, lo spigolo di eventuali soglie deve essere arrotondato.

Nel caso in cui vi fosse il recupero o l'inserimento di grigliati nei calpestii debbono avere maglie con vuoti tali da non costituire ostacolo o pericolo rispetto a ruote, bastoni di sostegno, ecc. (lato via Ribet)

Qualora i pavimenti presentino un dislivello, questo non deve superare i 2,5 cm.

ACCESSI E PASSAGGI PEDONALI

Tutti gli attraversamenti pedonali di accesso alla piazza devono essere superabili con sedia a ruote e qualora i pavimenti presentino un dislivello questo non deve superare i 2,5 cm.

IL PROGETTISTA
Arch. Massimiliano Clara